

n°300
8 aprile
2020



COVER STORY

Carburanti, UP: "La priorità è individuare misure per fronteggiare l'enorme crisi di liquidità della filiera"

Intervista al direttore generale dell'Unione petrolifera, Marina Barbanti

di Monica Giambersio

regolazione pag. 14

Covid-19, l'impatto della pandemia sul fotovoltaico

logistica pag. 12

L'accordo Anita-Gse per l'autotrasporto

3 domande a pag. 8

Meccanismo di regolazione del carbonio alla frontiera

SOMMARIO



- **3 \ COVER STORY di Monica Giambersio**
CARBURANTI, UP: " LA PRIORITÀ È INDIVIDUARE MISURE PER FRONTEGGIARE L'ENORME CRISI DI LIQUIDITÀ DELLA FILIERA"
Intervista al direttore generale dell'Unione petrolifera, Marina Barbanti
- **6 \ REPORT**
I NUMERI DELL'ENERGIA SECONDO UP
- **7 \ VISTO SU QE**
MERCATO FISICO E "BIT-OIL" IN CONTRADDIZIONE, CHIARO SEGNALE DI UNA CRISI PROFONDA
- **8 \ 3 DOMANDE A di Agnese Cecchini**
MECCANISMO DI REGOLAZIONE DEL CARBONIO ALLA FRONTIERA, CHIUSA LA CONSULTAZIONE UE
- **10 \ POST IT**
LE POSIZIONI DI ALCUNE ASSOCIAZIONI RAPPRESENTATIVE A LIVELLO EUROPEO
- **12 \ LOGISTICA di Ivonne Carpinelli**
SOSTENIBILITÀ, INNOVAZIONE E COMUNITÀ ENERGETICHE: NELL'ACCORDO ANITA-GSE PER L'AUTOTRASPORTO
Intervista a Margherita Palladino, relazioni istituzionali di Anita
- **14 \ REGOLAZIONE di Monica Giambersio**
COVID-19, L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUL FOTOVOLTAICO
I temi affrontati in un webinar organizzato da Italia Solare
- **17 \ VISTO SU CANALE ENERGIA**
CORONAVIRUS, L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUL SETTORE DELLE RINNOVABILI
- **18 \ EVENTO IN AGENDA di Agnese Cecchini**
L'EUROPA DELLE UTILITY E DELLA GENERAZIONE INSIEME, SI RIPARTE DA MILANO CON ENLIT
La manifestazione è prevista per fine ottobre 2020
- **21 \ RIVISTE**
RETI GAS, INNOVARE PER CRESCERE
Da domani il nuovo numero di CH4 che da quest'anno si occupa anche di idrico
- **23 \ LOGISTICA**
TRIESTE: PIÙ COLLEGAMENTI FERROVIARI E UN PORTO DA "TOP TEN"
L'epidemia non ferma l'attività dello scalo
- **25 \ NEWS DALLE AZIENDE**
 - ENERGEAN ELIMINA GLI ASSET ALGERINI PER COMPLETARE L'ACQUISIZIONE DI EDISON E&P
 - INTESA SANPAOLO SUPPORTA LE RINNOVABILI IN ITALIA CON CANADIAN SOLAR
 - AL VIA LA CAMPAGNA "1 KWH PER IL PAESE"

n°300
8 aprile
2020



Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli, Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio, Antonio Junior Ruggiero, Giampaolo Tarantino

email: e7@quotidianoenergia.it - www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7

Grafica: Paolo Di Censi, Ilaria Sabatino

Redazione e uffici: Viale Mazzini 123, 00195 Roma - Telefono: 06.87678751 - Fax: 06.87755725

Pubblicità: Commerciale@gruppoitaliaenergia.it - Telefono: 06.87678751

Editors: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions



e7 il settimanale di Quotidiano Energia



e7 il settimanale di QE

CARBURANTI, UP:

“La priorità è individuare misure per fronteggiare l'enorme crisi di liquidità della filiera”

Intervista al direttore generale dell'Unione petrolifera, Marina Barbanti

MONICA GIAMBERSIO

“Un momento molto difficile per tutta la filiera”. Così **Marina Barbanti, direttore generale dell'Unione petrolifera**, ha definito la situazione creata a seguito della pandemia da Coronavirus. Uno scenario che ha avuto ripercussioni economiche su tutti gli operatori dei diversi segmenti del comparto carburanti.

Insieme al d.g. dell'UP abbiamo approfondito le problematiche che i gestori dei punti vendita stanno affrontando e, più in generale, le azioni da mettere in atto per garantire la continuità operativa in sicurezza di impianti di produzione e distribuzione.

“Ora la priorità è individuare misure in grado di fronteggiare l'enorme crisi di liquidità che sta emergendo lungo tutta la filiera, per evitare il collasso del sistema industriale e produttivo”, ha spiegato Barbanti ad e7.

Quali sono le principali criticità che il settore dei gestori dei punti vendita carburanti sta fronteggiando? Quali i punti chiave formalizzati nella lettera al tavolo tecnico scritta a nome delle imprese associate?

Il momento è molto difficile per tutta la filiera e non solo per la distribuzione finale. Il crollo dei consumi dovuto all'emergenza sanitaria e al lockdown di molte attività produttive sta facendo emergere un'enorme crisi di liquidità che riguarda tutti gli operatori, grandi e piccoli, e sta mettendo a dura prova la tenuta del settore. È comunque necessario continuare ad assicurare un servizio ancora una volta riconosciuto come essenziale. Le nostre associate hanno già adottato, nelle scorse settimane, una serie di misure per cercare di sostenere le gestioni sia sulla rete ordinaria sia su quella autostradale. Queste, concordate anche con le Associazioni dei gestori, interessano non solo gli aspetti economici ma intervengono anche sulle modalità di prestazione dei servizi per cercare di minimizzare i costi connessi alle gestioni.

Concretamente come l'UP supporterà i gestori dei carburanti in questa fase di emergenza causata dal Coronavirus?

Come associazione non abbiamo chiaramente la possibilità di un intervento diretto, quindi abbiamo lavorato con le associazioni dei gestori per consentire a tale categoria di accedere alle misure già previste dal Governo per le piccole imprese. Si pensi alla misura sulla sospensione dei termini per i versamenti fiscali e contributivi, introdotta dall'art. 62 del "Cura Italia" che, con un limite di 2 milioni di ricavi, rischia di escludere la maggior parte dei gestori, dato il peso delle accise nei loro ricavi.

Abbiamo poi cercato di individuare, insieme alle nostre associate, tutte le modalità volte a cercare di ridurre i costi di esercizio, considerata la necessità di continuare a prestare il servizio nonostante il drastico calo dei volumi venduti.

EMERGENZA CORONAVIRUS
PROTEZIONE CIVILE

DONA ORA

Banca Intesa Sanpaolo Spa
Filiale di Via del Corso, 226 - Roma
Intestato a Pres. Cons. Min. Dip. Prot. Civ.

IBAN DALL' ITALIA: IT84 2030 6905 0201 0000 0066 387
BIC DALL' ESTERO: BCITITMM

Quali iniziative le concessionarie vi hanno segnalato di voler intraprendere per mitigare gli effetti dell'emergenza Covid 19 su un servizio essenziale per il Paese come la distribuzione dei carburanti?

Ad oggi, le aziende associate non hanno avuto riscontri formali dalle singole concessionarie sulle misure che intendono assumere. Ma non si può continuare ad attendere. Le misure già assunte dalle aziende a sostegno delle gestioni di tutte le viabilità rischiano di non essere sufficienti se non accompagnate, sulla rete autostradale, da una rimodulazione del servizio. È per questo che, ormai tre settimane fa, abbiamo richiesto ai ministeri di prevedere un sistema di turnazione per l'apertura degli impianti autostradali.

Alla luce della proroga della quarantena a quali iniziative state pensando? State adottando una visione di lungo termine?

Continuiamo a lavorare. All'inizio della crisi abbiamo istituito un'apposita task force che monitora costantemente la situazione e abbiamo intensificato la nostra azione di supporto e confronto con associate e istituzioni per individuare tutte le misure atte a garantire la continuità operativa in sicurezza degli impianti produttivi e distributivi. Ora la priorità è definire **misure in grado di fronteggiare l'enorme crisi di liquidità che sta emergendo lungo tutta la filiera**, per evitare il collasso del sistema industriale e produttivo. La crisi è molto profonda e richiede unità d'intenti da parte di tutte le componenti del settore e dello stesso Governo, perché serve uno sforzo aggiuntivo e più mirato alla realtà delle nostre aziende. Società che hanno continuato a operare nonostante il drastico calo delle vendite, rimanendo gravate dal notevole ammontare dei costi fissi tipici del nostro settore. Stiamo lavorando a una serie di proposte da portare all'attenzione del Governo.

I numeri dell'energia secondo UP

REDAZIONE

A gennaio 2020 le **importazioni di greggio in Italia** sono calate del 3% con "forti riduzioni" per gli arrivi da Medio Oriente, Africa e mare del Nord. "Incrementi notevoli", invece, si registrano da area ex Urss e America del Nord. La Libia, "pur se in calo", è ancora presente fra i 16 fornitori del nostro Paese. Sono alcune delle informazioni contenute nel rapporto "I numeri dell'energia" diffuso da UP.

Le **esportazioni di greggio e prodotti petroliferi**, invece, sono ammontate a circa 28,1 milioni di tonnellate nel 2019, **in calo del 5,8%** rispetto al 2018. Unico prodotto con **variazioni positive il gasolio (+7,1%)**.

Guardando oltreconfine, infine, il **Regno Unito** è il mercato europeo con il maggior calo nelle vendite di carburanti, soprattutto gasolio. A parte il **Portogallo**, che cresce del 3%, gli altri Paesi Ue mostrano variazioni poco significative, sotto-linea l'associazione. A marzo 2020 l'**Olanda** si conferma al primo posto nella classifica dei prezzi alla pompa per la benzina a livello comunitario, mentre la **Svezia** torna al vertice per il gasolio auto. La **Francia** primeggia sempre nel Gpl auto.

Le variazioni percentuale riportate nelle tabelle sono relative allo stesso periodo dell'anno precedente.

GENNAIO 2020

Import greggio: -3%

Paesi fornitori:

Azerbaijan
(1° rotta con il 22,7%)

Costo greggio importato:
+17,2%

Lavorazioni raffinerie:
5,8 milioni/tonnellate, +0,7%

FEBBRAIO 2020

Consumi petroliferi: +3,7%

GENNAIO-FEBBRAIO 2020

Consumi petroliferi: +0,7%

Vendite benzina, gasolio e Gpl: +1%

Immatricolazioni auto:

-7%. Gasolio -7%, benzina -4%, elettriche +1,4%

MARZO 2020

Prezzo benzina autotrazione:

in media 1,507 €/litro

Prezzo gasolio autotrazione:

in media 1,399 €/litro

Prezzo Gpl autotrazione:

in media 0,620 €/litro

Prezzo gasolio riscaldamento:

in media 1,200 €/litro

Prezzo Oc denso Btz:

in media 0,432 €/kg

2019

Import prodotti finiti:

15,9 milioni di tonnellate, -6,2%

Import semilavorati: -19,7%

Export greggio e prodotti petroliferi: 28,1 mln/ton, -5,8% rispetto al 2018

MERCATO FISICO E "BIT-OIL" IN CONTRADDIZIONE, CHIARO SEGNALE DI UNA CRISI PROFONDA

Segni di instabilità anche da prodotti e margini di raffinazione. Si attendono gli effetti del calo della domanda Usa e di un possibile accordo sui tagli

ROMA, 6 APRILE 2020

DI VITTORIO D'ERMO

Il mese di aprile è iniziato nel segno di un netto peggioramento della situazione sanitaria a livello mondiale. Il contagio da Coronavirus si sta allargando ad aree sempre più vaste e sta colpendo in modo sempre più drammatico molti Paesi europei.

Dalla Spagna alla Francia, dal Regno Unito alla Germania che, con un certo ritardo, stanno vivendo l'esperienza dell'Italia con intensità in qualche caso ancora maggiore. All'Europa si sono poi aggiunti gli Stati Uniti dove la velocità del contagio nelle grandi metropoli sta mettendo a dura prova il sistema sanitario e sta portando ad adottare, dopo una fase di incertezza, misure di emergenza che si stanno ripercuotendo pesantemente sul sistema economico-produttivo e sui trasporti.

Ed è proprio il più grande sistema petrolifero del mondo che sta subendo uno shock senza precedenti con una certa analogia con l'uragano Katrina che nel 2005 colpì gli impianti di produzione e di raffinazione del Golfo del Messico.

• • • CONTINUA A LEGGERE

Meccanismo di regolazione del carbonio alla frontiera, chiusa la consultazione UE

AGNESE CECCHINI

Si è appena conclusa la consultazione europea sul meccanismo di regolazione del carbonio alla frontiera. Sono stati raccolti 219 feedback da tutta Europa e oltre come vedremo nel post it che segue in cui ne abbiamo estratti alcuni.

Amici della Terra è tra le realtà italiane che hanno presentato una proposta. Insieme a **Monica Tommasi, presidente dell'Associazione**, vediamo di cosa si tratta.



Perché per raggiungere gli obiettivi del European green deal approvato lo scorso dicembre è necessario trovare un “meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera”?

L'European green deal ha alzato l'asticella degli obiettivi energetico-climatici continentali, impegnandosi a ridurre le emissioni di gas serra del 50% rispetto al 1990 entro il 2030, per arrivare poi alla neutralità climatica nel 2050. Nel momento in cui gli altri attori principali al livello globale non condividono gli stessi obiettivi e le conseguenti politiche per raggiungerli, sorge il rischio del carbon leakage, ossia produzioni industriali europee che si trasferiscono in paesi con norme meno restrittive, o prodotti di importazione che sostituiscono quelli fabbricati in Europa in modo virtuoso. Proprio al contrasto del carbon leakage è finalizzato il meccanismo in fase di studio di adeguamento del carbonio alla frontiera, per non vanificare gli sforzi degli Stati e delle imprese che producono in UE adattandosi agli standard ambientali più alti dovendo sostenere costi maggiori.

In cosa consiste la proposta di Amici della Terra?

La proposta ImEA (Imposta sulle emissioni aggiunte) è stata ideata dalla prof. Agime Gerbeti e gli Amici della Terra l'hanno sostenuta dall'inizio, presentandola già nel 2016 all'VIII Conferenza nazionale sull'efficienza energetica. Non si tratta di un dazio ma di un'imposta sull'intensità carbonica dei prodotti che agisca come leva di fiscalità ambientale tramite la modulazione delle aliquote Iva: uno sgravio per i prodotti meno emissivi e un conseguente aggravio per quelli più inquinanti. Uno strumento di tassazione ambientale che non ha l'obiettivo di aumentare il gettito fiscale ma si prefigge di incentivare le produzioni più pulite e di disincentivare quelle meno pulite, a prescindere da dove i beni vengano prodotti.

Il fatto di averla adottata come risoluzione delle commissioni Industria e Ambiente del Senato nel 2017 ha dato dei riscontri sull'operatività che ne hanno verificato la funzionalità? In caso quali?

Oltre all'adozione da parte del Senato italiano l'ImEA ha già una storia importante a livello comunitario: è stata segnalata tra le proposte da approfondire dal Comitato economico e sociale europeo e abbiamo deciso di sostenerla nella consultazione della Commissione UE di questi giorni.

Dal punto di vista attuativo il punto fondamentale è ovviamente l'attribuzione dell'intensità carbonica dei prodotti. Per gli stabilimenti europei soggetti al sistema Ets potrebbe essere attestata dagli strumenti amministrativi e di controllo già disponibili. Per i prodotti degli stabilimenti UE non soggetti all'Ets o per quelli importati da Paesi extra UE, invece, l'intensità carbonica per unità di prodotto potrebbe essere attestata da certificazioni rilasciate in base agli standard internazionali di norme tecniche come l'Iso 14064 e con procedure di tracciabilità come quelle offerte dalla blockchain.

Le posizioni di alcune associazioni rappresentative a livello europeo

WindEurope, sostiene le politiche per l'energia eolica in Europa per conto di più di 400 aziende associate e organizza importanti eventi per l'industria del settore

Come WindEurope accogliamo con favore l'impegno dell'Unione europea di aumentare l'ambizione comunitaria in materia di decarbonizzazione. L'adeguamento delle frontiere in materia di carbonio contribuirebbe ad accrescere l'ambizione climatica dei partner commerciali dell'UE, ad esempio attraverso l'attuazione di meccanismi significativi di riduzione delle emissioni. Naturalmente, come ha detto la Commissione, il programma dovrebbe essere sviluppato in linea con le norme dell'Omc e le entrate di tale meccanismo dovrebbero essere impiegate per sostenere la decarbonizzazione dell'industria dell'UE.

Sarà essenziale considerare l'impatto di tale misura sulle catene del valore come l'industria eolica, che si affida alle importazioni per realizzare progetti competitivi sotto il profilo dei costi entro scadenze ravvicinate. Ciò comprende l'esame di come la misura potrebbe interagire con le azioni di difesa commerciale esistenti sulle materie prime.

Ceep-Central Europe, energy rappresenta le compagnie energy ed energy intensive

La transizione energetica verso un'economia carbon neutral è una grande sfida che richiede misure "designing". L'associazione è in linea di principio a favore di un meccanismo di regolazione del carbonio alla frontiera che crei condizioni di parità per i produttori europei ed extraeuropei. Rappresenta difatti una grande sfida per le imprese della regione dell'Europa centrale. Sarebbe estremamente difficile per loro competere con le aziende non europee, che non prendono parte ai processi di transizione.

Progettando l'Cbam, la Commissione europea dovrebbe tenere presente che questo tipo di meccanismo non può sostituire l'attuale sistema Ets e gli strumenti di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, comprese le quote gratuite e la compensazione dei costi indiretti. Il Cba, può essere operativo come elemento aggiuntivo che sostiene i produttori nazionali e li protegge da una concorrenza sleale dall'esterno.

Can Europe (Climate Action Network Europe), la più grande coalizione d'Europa che si occupa di questioni climatiche ed energetiche

Secondo l'Associazione, se si vuole attuare una Cbam, si dovrebbe procedere con una cancellazione immediata e totale di tutte le quote gratuite attualmente distribuite alle industrie ad alta emissione nell'ambito dell'Ets. Tali assegnazioni hanno prodotto profitti inattesi per le industrie e contribuiscono a creare un segnale distorto del prezzo del carbonio senza affrontare il fatto che alcune importazioni di prodotti possono compromettere lo sforzo globale dell'UE per la protezione del clima.

Un meccanismo di adeguamento delle frontiere per il carbonio è un primo passo per garantire che i prodotti (compresi quelli provenienti da paesi terzi) riflettano i costi reali. Per quanto il limite attuale è di non disporre ancora dei dati completi per determinare il contenuto di carbonio di alcuni prodotti, compresi quelli dell'industria pesante, elemento che rende difficile determinare un valore di pagamento basato sul contenuto di carbonio di un dato elemento. Una misura efficace dovrebbe essere concepita e attuata in modo da equilibrare le preoccupazioni in materia di ambiente, di diritto commerciale e di equità.

Un Cbam ha il potenziale positivo di spingere altre nazioni a investire nella messa in atto di politiche di decarbonizzazione industriale e negativo di ridurre la volontà di altri Paesi di impegnarsi in una cooperazione multilaterale; in quanto Cbam potrebbe essere considerata un'iniziativa unilaterale. La Commissione europea dovrebbe esaminare il potenziale impatto del Cbam sul regime climatico internazionale, nonché sulla capacità dei mercati più poveri di attuare sia gli obiettivi di sviluppo sostenibile sia la transizione netta allo zero necessaria per attuare l'accordo di Parigi.

Resources for the Future, centro di ricerca indipendente no profit situato a Washington DC

Cbam dovrebbe prendere in considerazione la possibilità di stabilire sconti per le esportazioni interne e tasse sulle importazioni. Le norme di compensazione come il sistema Ets-UE non sembrano essere compatibili con le attuali norme e prassi dell'Omc. Anche se fossero conformi, tali proposte devono affrontare difficili sfide metodologiche per valutare un "costo equivalente" da assegnare alle importazioni.

L'Ets si applica agli impianti, non ai prodotti, e il suo processo di fissazione dei prezzi determina una variabile, non un prezzo fisso. Mentre i metodi descritti sopra potrebbero aiutare a tradurre il prezzo, non forniscono una soluzione al prezzo variabile. Quindi riteniamo che: esistono metodologie che potrebbero fornire una base per assegnare le emissioni di gas a effetto serra degli impianti ai prodotti ad alta intensità di gas a effetto serra che producono; senza una tassa nazionale sui gas a effetto serra da prodotti intensivi sarà improbabile creare approcci compatibili con l'Omc.

Sostenibilità, innovazione e comunità energetiche: nell'accordo Anita-Gse per l'autotrasporto

Intervista a Margherita Palladino,
relazioni istituzionali di Anita

IVONNE CARPINELLI

Più sostenibilità, efficienza e sicurezza nell'autotrasporto merci. Il Gse e Anita, Associazione nazionale imprese trasporti automobilistici di Confindustria, che rappresenta le imprese italiane della logistica, hanno firmato un protocollo d'intesa di durata triennale per stimolare l'innovazione nel settore.

Al momento l'accordo è in stato embrionale, sono state definite le finalità e le principali aree di intervento. Nel corso della settimana "insedieremo il tavolo operativo e andremo a dettagliare le azioni che daranno attuazione alla macro finalità", spiega a e7 **Margherita Palladino, relazioni istituzionali di Anita**. L'accordo si focalizzerà sulla sostenibilità in ambito urbano "favorendo un ricambio del parco veicolare" e prediligendo l'utilizzo di biocarburanti per raggiungere gli obiettivi fissati a livello europeo. Ad oggi, precisa la Palladino, "una quota prevalente di veicoli commerciali che percorre l'ultimo miglio ha una classe ambientale bassa ed è diesel".



La sperimentazione di forme innovative di distribuzione urbana sarà un altro tassello fondamentale, prosegue la Palladino, "anche per andare incontro all'esplosione dell'e-commerce registrata negli ultimi anni e accentuata in questo momento crisi". Lo si potrà fare concentrandosi su alcune tipologie di merci, ad esempio i generi alimentari. "In questo caso si parla di trasporto a temperatura controllata che pone delle problematiche in termini di tempistica e consumi energetici. I veicoli devono essere ambientalmente sostenibili ma anche economicamente efficienti".

Nell'opera di ammodernamento **l'IoT e la cyber sicurezza giocheranno un ruolo importante**. "L'innovazione consentirà di ottimizzare i carichi e di evitare i tragitti a vuoto con un conseguente risparmio sui consumi. I veicoli potranno essere condivisi per effettuare le consegne nella stessa area. L'analisi dei dati è fondamentale per poter efficientare tutto il sistema della mobilità e laddove si agisce sul dato si pone un problema di sicurezza nello scambio tra soggetti".

L'e-commerce aiuterà a comprendere "l'evoluzione della domanda", evidenzia la Palladino, e a "soddisfare i nuovi bisogni del consumatore". Il volto delle città cambierà anche per un utilizzo diverso dello spazio urbano. Per gli interventi di "riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare e dei magazzini logistici delle imprese associate ad Anita" promossi dai due soggetti dell'intesa saranno utilizzate "le analisi del fabbisogno e il monitoraggio dei consumi" e si interfacceranno, se necessario, con gli energy manager e gli esperti in gestione dell'energia dove presenti: "È nostro obiettivo anche cambiare i processi aziendali e sviluppare nuove figure occupazionali e modelli di business".

La promozione della "**cultura della sostenibilità ambientale**" e dei "comportamenti virtuosi" è un altro elemento del protocollo, prosegue la Palladino. Sarà attuata anche "attraverso programmi di formazione e occupazionali specifici". Anita ha a cuore il miglioramento dello **stile di guida dei conducenti per ottimizzare le prestazioni dei veicoli** e "guadagnare in sostenibilità ambientale e sicurezza". Il tema della **guida sicura** è già oggetto di attenzione da parte dell'Albo nazionale degli autotrasportatori.

Nel futuro c'è infine la volontà di **sperimentare formule di comunità energetica** attraverso l'autoproduzione e lo scambio di energia in una specifica area geografica. "Sviluppare una logica di collaborazione ci appassiona. Vogliamo capire se è possibile attuare scambi di energia come forma di efficientamento aziendale tra le imprese che fanno parte della base associativa", conclude la Palladino.



Covid-19, l'impatto della pandemia sul fotovoltaico

*I temi affrontati in un webinar
organizzato da Italia Solare*

MONICA GIAMBERSIO

Fornire agli operatori del settore fotovoltaico un quadro delle misure contenute negli ultimi decreti adottati dal Governo per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. È con questo obiettivo che lo scorso 3 aprile Italia Solare ha organizzato un webinar in cui sono stati illustrati deferimenti, proroghe e modifiche alle varie normative afferenti al comparto.

Tra i relatori intervenuti nel corso del seminario anche l'**avvocato Germana Cassar, partner dello studio Dla Piper**, che ha approfondito in maniera capillare gli effetti della pandemia su autorizzazioni, incentivi e giustizia nel comparto FV, alla luce degli ultimi provvedimenti messi in atto dal Governo per fronteggiare la pandemia. Tante le questioni affrontate, tra queste anche le disposizioni riguardanti i Paur (Provvedimento autorizzatorio unico regionale), citate nelle domande degli operatori al termine dell'evento. Per questo procedimento "l'iter per il momento è interrotto - ha spiegato Cassar - e quindi bisognerebbe ragionare su come cercare comunque di non perdere tempo e far lavorare le amministrazioni sui progetti che attualmente sono in corso di valutazione. Al momento, quindi, non ci sono modifiche ma è prevista solo la sospensione del termine".

Passando invece agli **obblighi delle aziende nei confronti del consumatore** a garanzia dei servizi essenziali, altro tema su cui gli operatori hanno chiesto delucidazioni, l'avvocato ha precisato che "esiste l'obbligo di fornire energia elettrica e quindi di mantenere in esercizio gli impianti che sono già realizzati".

Le attività di manutenzione, ha aggiunto, "sono assolutamente consentite, laddove chiaramente siano possibili, perché a volte ci sono dei materiali che non sono subito disponibili e a maggior ragione non lo sono in questo periodo. Tuttavia ricordiamo che la manutenzione, come qualunque tipo di attività imprenditoriale essenziale, deve essere svolta con tutte le precauzioni previste dai decreti del Governo, tra cui i divieti di assembramento, uso di mascherine e guanti, autocertificazione".

Un'altra delle tante questioni su cui l'avvocato Cassar ha fornito chiarimenti ai partecipanti al webinar è stata quella relativa al **proseguimento regolare delle attività del Gse e al pagamento degli incentivi da parte dell'ente**. "Sicuramente il Gse pagherà gli incentivi", ha spiegato, sottolineando come invece "il Gestore non proseguirà regolarmente le attività".

"Abbiamo visto infatti che sono state sospese le ispezioni, eventuali istanze di riconoscimento degli incentivi e procedimenti di vario tipo - ha aggiunto Cassar - tuttavia il Gse sta comunque svolgendo alcune attività e riteniamo che, in ogni caso, non interromperà il pagamento degli incentivi".

Il tema degli incentivi è stato affrontato anche da **Tiziano Mariani, commercialista e coordinatore del gruppo di lavoro sulla fiscalità di Italia Solare**, che nel suo intervento ha approfondito i provvedimenti fiscali contenuti nel decreto "Cura Italia". In particolare, tra i vari temi sollevati nelle domande finali degli operatori, c'è stata anche l'eventuale presenza nel decreto di specifici incentivi per il comparto fotovoltaico. "Nel Cura Italia - ha spiegato Mariani - non c'è alcun riferimento a uno specifico incentivo per il FV. In generale sono ovviamente sempre validi gli incentivi per il settore finalizzati alla detrazione o all'applicazione, dove possibile, del nuovo credito del 6% sugli investimenti in beni strumentali nuovi".

Altra questione su cui Mariani ha fornito spiegazioni è stata la presenza nel decreto Cura Italia di **possibili ulteriori proroghe per l'invio del modello di comunicazione previsto dal decreto Fiscale** (convertito con legge 19 dicembre 2019, n. 157) in tema di cumulo tra incentivi del conto energia FV e le agevolazioni fiscali della Tremonti Ambiente. "Ad oggi nel decreto non c'è alcuna previsione. Come Italia Solare abbiamo intenzione di presentare a stretto giro all'Agenzia delle Entrate, al Mef e al Mise un'istanza finalizzata a procrastinare il termine di scadenza ma rendo noto che il 2 aprile le Entrate hanno pubblicato il codice tributo per effettuare il versamento da riversamento da Tremonti Ambiente e ha chiarito che si applica in un certo modo. Ad oggi non c'è proroga, sarà cura dell'amministrazione della nostra associazione chiedere uno spostamento".

Nel corso del webinar sono stati inoltre illustrati dal **presidente di Italia Solare, Paolo Rocco Viscontini**, i risultati di un'indagine, condotta sugli associati tra l'11 e il 13 marzo, sull'impatto della pandemia da Covid-19 su tutta la catena del fotovoltaico. Dalle risposte raccolte è emerso come, nel periodo in esame, "il 74,2% degli intervistati aveva già registrato un calo degli ordini". In particolare, il valore di tale riduzione si è collocato, secondo quanto affermato dal 40% degli intervistati, in un range che va dal 10 al 30%. Per un altro 10,6 % del campione, invece, il calo è stato compreso tra il 70 e l'80%.

Un altro tema toccato nelle domande del sondaggio è stata poi la variazione di prezzi che, come ha spiegato Viscontini, "è stata sperimentata solo dal 20,2% degli operatori". Sul fronte degli approvvigionamenti, invece, "già durante il mese di febbraio un socio su due, ovvero il 50,6%, ha registrato delle difficoltà".

Questo scenario, ha aggiunto il presidente di Italia Solare, "è evidentemente dovuto alle problematiche della Cina, che in quel periodo era ancora in pieno lockdown e vedeva molte imprese ancora ferme".

Dall'indagine emerge infine come il 78,7% del campione abbia dichiarato di prevedere difficoltà per i 4 mesi successivi alla data dell'intervista.

CORONAVIRUS, L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUL SETTORE DELLE RINNOVABILI

Lo scenario delineato dall'Agenzia internazionale dell'energia secondo cui l'azione dei governi è un elemento chiave per non invertire il trend di crescita del comparto

ROMA, 6 APRILE 2020

“Senza l'azione dei governi, la crisi causata dal Coronavirus potrebbe interrompere considerevolmente lo slancio registrato dal settore delle rinnovabili negli ultimi due decenni”. Ad affermarlo è l'Aie (Agenzia internazionale dell'energia) in un articolo pubblicato sul suo sito a firma di Heymi Bahar, analista senior dell'ente. Due saranno in particolare gli elementi determinanti per valutare l'impatto dell'emergenza Coronavirus sul comparto Fer: da un lato la durata delle misure di quarantena e distanziamento sociale adottate nei diversi Paesi; dall'altro la portata e la tempistica dei pacchetti di stimolo economico in risposta alla crisi.

“Governi centrali nell'affrontare la crisi”

“I costi in calo e il forte sostegno politico – si legge nell'articolo – hanno reso le energie rinnovabili sempre più attraenti e competitive in molte economie ma ora la crisi del Coronavirus pone tre sfide principali: interruzioni della catena di approvvigionamento che possono portare a ritardi nel completamento dei progetti; il rischio di non poter beneficiare degli incentivi statali che terminano quest'anno; la probabile diminuzione degli investimenti a causa della pressione sui bilanci pubblici e privati unita all'incertezza sulla futura domanda di elettricità”.

• • • CONTINUA A LEGGERE

L'Europa delle **utility** e della **generazione** insieme, si riparte da **Milano** con **Enlit**

La manifestazione è prevista per fine ottobre 2020

AGNESE CECCHINI

European Utility Week e Powergen Europe sono state due grandi fiere conosciute a livello internazionale. La prima è stata l'appuntamento per il mondo utility acqua, gas ed elettriche andando dalla rete agli smart meter, al software, alla casa e agli storage. L'altra spaziava nel mondo della generazione energetica e ha seguito tutte le evoluzioni del comparto.

Quest'anno, per la prima volta, si presentano insieme, come annunciato nel corso della scorsa edizione della Euw, con un nuovo nome: **Enlit**.

Come le precedenti manifestazioni opera in Europa, Australia e Asia. La fiera europea quest'anno si farà in Italia, con tutto l'ottimismo del caso, ed è pianificata, Covid-19 permettendo, a Milano tra il 27 e il 29 ottobre 2020.

Quest'anno Gruppo Italia Energia, editore di questa testata, sarà "country media partner" con tutte le sue edizioni (e7, il settimanale OE; Quotidiano Energia; Canale Energia; CH4). Con l'occasione dell'annuncio di questa partnership abbiamo intervistato **Paddy Young, direttore di Enlit Europe**.

Cosa preservate dai marchi storici e quali sono le nuove sfide per il nuovo evento?

Questo aspetto di fusione dei marchi storici è molto interessante ed è qualcosa di cui siamo stati molto consapevoli nello sviluppo dell'intero processo di rebranding. Uso il termine rebranding molto specificamente, di cui il nuovo nome (anche se ovviamente molto visibile) è in realtà un aspetto molto piccolo del lavoro. L'essenza dell'Enlit e della transizione dell'energia in generale consiste nel non lasciare indietro nessuno. Storicamente il collegamento con il mercato di queste manifestazioni (Euw e Powergen) è stato forte. Resteremo su questa scia. L'intento è intensificarla man mano che svilupperemo i nuovi settori che svolgeranno un ruolo importante nella transizione futura. Vogliamo essere un evento che rompa i silos (inteso come comparti di filiera verticale e separati tra loro, ndr), per riunire tutti i sistemi energetici, perché solo così raggiungeremo gli obiettivi del 2050.

Nella sua nuova forma Enlit continuerà a essere un evento ricco di contenuti, concentrandosi sulla condivisione delle migliori best practice nella parte congressuale, sia nelle sessioni del Summit sia negli Hub. Sotto l'aspetto fieristico avremo in esposizione il grande mercato e, naturalmente, resteranno dei consolidati format come "Initiate", start-up, giovani talenti e investitori.

Dal grande lavoro di ricerca che abbiamo intrapreso per sviluppare il format di Enlit è emerso come abbiamo un forte legame razionale con il nostro pubblico e ora vogliamo avere anche un legame più emotivo. Come diciamo nel nostro claim: "Let's emotionalise energy a little!" (Fatti emozionare un po' dall'energia!)

La transizione energetica è ovviamente un processo molto dinamico che va dalla tecnologia ai sistemi e su come questi possano lavorare insieme, poi ci sono i temi del finanziamento e della regolamentazione. In molti aspetti tutto questo può essere raggruppato in "The Green Deal". Essenzialmente abbiamo lavorato con molti esperti del settore (the Enlit impact circle) per creare un programma che avrà un impatto positivo per raggiungere gli obiettivi del 2050.

Per il Summit abbiamo realizzato il "Che cosa se..." sotto forma di domanda, rompendo con i format convenzionali congressuali e incorporando gli aspetti finanziari e regolamentari. Il Summit includerà anche nuovi momenti, come presentazioni di "enspire" e workshop.

Le sessioni di "Hub" come le abbiamo conosciute in precedenza, sono un formato adatto a Enlit, ma riguarderanno i seguenti temi: nuovo paesaggio energetico, idrogeno, mercati dell'energia, gestione del ciclo di vita, consumatore potenziato, reti, digitalizzazione; oltre all'area dedicata ai progetti europei.

Anche "Initiate" è un format che resta dall'Euw. Anno dopo anno si dimostra uno degli elementi più essenziali e popolari della manifestazione, perché si concentra sull'innovazione.

Insomma, Enlit sarà l'evento che guarda a una transizione energetica giusta e gli argomenti, gli espositori e i partecipanti saranno lo specchio di questo percorso.

Questo è anche il primo anno in Italia - non per Powergen Europe ma per la European Utility Week. Cosa vi aspettate da questa edizione nel nostro Paese e perché avete scelto di effettuare qui il lancio di Enlit?

Storicamente l'edizione milanese di Powergen Europe è sempre stata quella di maggior successo. Questo ci ha reso fiduciosi. Inoltre, nel nostro confronto con il settore, che è in corso, Milano e l'Italia sarebbero la location ideale. La città e la sede hanno soddisfatto tutti i criteri rigorosi anche rispetto l'accessibilità che ci poniamo nella scelta delle strutture. Abbiamo anche esaminato la forza del mercato locale e abbiamo verificato che attiriamo il 25% dei nostri partecipanti dal paese ospitante. Inoltre in Italia ci sono utility innovative in gas, elettricità e acqua. C'è una forte storia commerciale e, con la crescente importanza del settore industriale e dei trasporti, Milano e l'Italia in generale soddisfano tutte le aspettative.

Pensa che l'emergenza del Covid-19 possa influire sul format dell'evento?

Sì, l'argomento sarà presente nel programma, inoltre ci ha aiutato a sviluppare anche esperienze online nel nostro marketing. Il nostro reparto eventi ha già realizzato le linee guida per gestire la manifestazione in questi tempi e questo aspetto continuerà a evolvere prima della fine di ottobre. La salute viene prima di tutto, ovviamente, e soddisferemo tutti i criteri richiesti dalle autorità locali.

In questa fase ci stiamo tutti concentrando sulla realizzazione di Enlit Europe - e sotto questo aspetto le cose stanno procedendo regolarmente (per come si può procedere) - ma vorrei ribadire che la salute viene prima di tutto. Siamo ben consapevoli dell'effetto positivo che Enlit Europa avrà sul settore e, altrettanto importante, dell'impatto finanziario virtuoso che possiamo avere su Milano e sull'area circostante. Pertanto, desideriamo che tutti seguano le linee guida del Governo per consentire al mondo intero di uscire da questa situazione e iniziare a ricostruire.



Reti gas, innovare per crescere

*Da domani il nuovo numero di CH4
che da quest'anno si occupa anche di idrico*

ANTONIO JUNIOR RUGGIERO

Una catena dei fornitori eccellente per un network all'avanguardia è il tema del nuovo focus con cui apre la rivista CH4 nel primo numero del 2020. Ci siamo interrogati su quanto le aziende che supportano il sistema delle utility offrendo prodotti, servizi o competenze d'avanguardia stiano rispondendo alla fortissima sfida in termini di innovazione, digitalizzazione e sostenibilità ambientale che il comparto energetico richiede; sfida che nelle ultime settimane è diventata quanto mai pressante anche dal punto di vista della sicurezza.

Lo abbiamo fatto, come sempre, dando voce ad alcuni dei maggiori protagonisti nel settore e confrontandoci, ad esempio, sulle procedure di gara, sulle certificazioni, sulla ricerca scientifica e su processi come l'automazione e la gestione dei dati che non esulano dal comparto gas. Su CH4, dunque, le interviste a Paolo Barbagli (Anisgea), Marcello Nasini (Marche Multiservizi), Leone D'Alessandro e Luca Spingardi (Anipla).

Di particolare interesse, tra i molti aspetti toccati in questa focus story, la denuncia fatta da Barbagli: "Le nostre società, normalmente strutturate e certificate, soffrono la concorrenza di realtà anche grandi che adottano comportamenti borderline, possibili nelle pieghe della normativa sugli appalti. Come settore, ad esempio, subiamo la concorrenza di chi accumula debito Iva, crea ribassi artificiali, incamera lavori e periodicamente cambia pelle. Questo fatto mina la solidità del comparto".

Riparte così nel 2020 la nostra avventura editoriale, che da quest'anno allarga gli orizzonti prevedendo una specifica sezione dedicata all'idrico, H2O. In questo modo renderemo la nostra pubblicazione sempre più trasversale al grande mondo dell'energia viaggiando su quelle linee tematiche di interconnessione che caratterizzano l'operato dei gestori di rete. Abbiamo avviato questa nostra discussione sul settore acqua intervistando Andrea Guerini di Arera e Alessandro Russo di Gruppo Cap. Dal confronto con questi due stakeholder, tra i vari aspetti, emerge anche un'interessante analisi del potenziale sviluppo del perimetro di azione dei gestori idrici, che sempre più spesso si trovano a interagire con il mondo dell'agricoltura e che più e meglio potrebbero fare in tema di acque meteoriche. Non solo, in questo numero di CH4 anche gli approfondimenti sul Laboratorio reti gas dell'Università Bicocca di Milano e sui dati Utilitalia relativi all'occupazione nelle aziende dei servizi pubblici, oltre alle rubriche delle Associazioni Apa e Uniatem che si sono concentrate su normativa ambientale e gare gas.

In questo periodo di emergenza coronavirus,
CH4 ha deciso di distribuire gratuitamente il primo numero del 2020.

Potrai leggerlo scrivendo a: ch4@gruppoitaliaenergia.it.

Reti gas, innovare per crescere

La focus story nel nuovo numero di CH4

In questo periodo
di emergenza coronavirus,
CH4 ha deciso di distribuire
GRATUITAMENTE
il primo numero del 2020.

SCOPRI COME



Trieste: più collegamenti ferroviari e un porto da "top ten"

L'epidemia non ferma l'attività dello scalo

REDAZIONE

Grazie alla tenacia di **Rfi, Adriafer e Autorità di sistema portuale di Trieste**, il primo marzo scorso è stato riattivato, nei due sensi di marcia, il tratto di ferrovia risalente all'**età asburgica** della **Transalpina** che unisce **Villa Opicina a Trieste**.

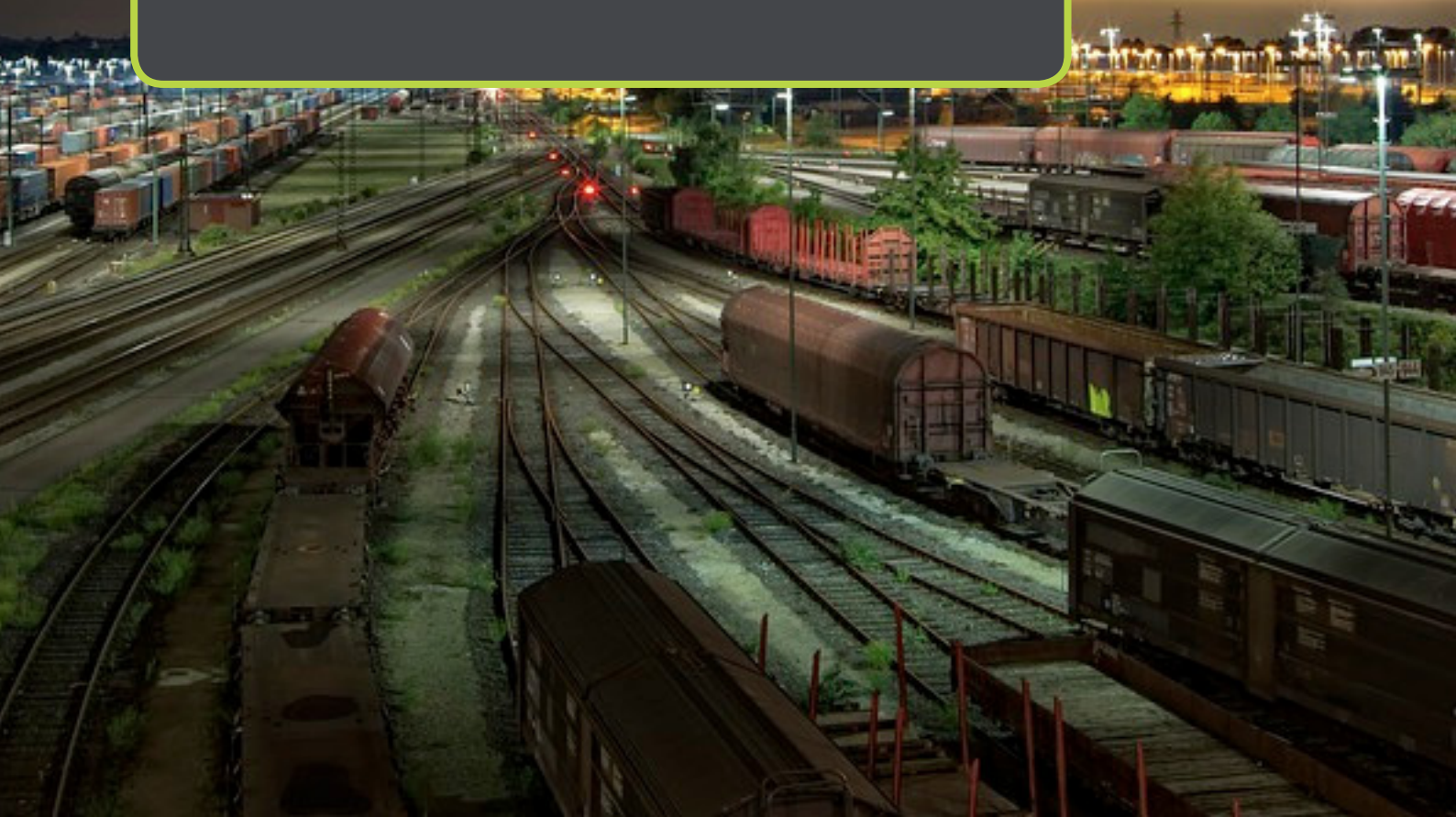
Dal punto di vista tecnico servirà al trasporto di convogli cargo per **container da 40 piedi High cube (Hc)** effettuato da **Adriafer**, controllata al **100%** dall'Autorità triestina, mediante locomotori **diesel ed elettrici**. Con questa rinnovata infrastruttura ferroviaria si apre una nuova via per il trasporto su rotaia di merci verso il capoluogo giuliano, alleggerendo la **tratta costiera**.

Le parole del presidente dell'Autorità di sistema portuale, **Zeno D'Agostino**, sottolineano l'importanza della cooperazione fra diversi attori in questi tempi dettati dall'**emergenza sanitaria**: "Al via un altro importante progetto di ripristino di linee che la storia ferroviaria di Trieste ci aveva lasciato e che **Rfi** ha attuato, consentendo l'esercizio di treni cargo di collegamento del sistema logistico del porto di Trieste, in particolare con l'Interporto a Ferneti".

Il riconoscimento europeo

L'**Eurostat**, ufficio statistico dell'**Unione europea**, ha diffuso la classifica dei porti relativa al transito di **merci nel 2018**. Il porto giuliano si trova tra i primi **10**, i primi cinque se guardiamo solo ai porti del Mediterraneo. I dati dell'agenzia riferiscono di movimenti merci per **57,1 milioni di tonnellate**, mentre quelli dell'Autorità portuale triestina, che utilizza il modello **Espo**, riportano **62,7 milioni**.

Anche in questo caso, il **presidente D'Agostino**, evidenzia l'impronta nazionale delle attività svolte dai vari soggetti coinvolti: "Nonostante si riscontrino storicamente delle differenze sui dati statistici rilasciati dai porti e dalle Associazioni di categoria del nostro settore, rispetto ai dati pubblicati dall'Eurostat, dovute a criteri differenti di rilevazione, per noi è un risultato importante e un riconoscimento del lavoro di squadra fatto dal 2015 ad oggi dal porto di Trieste e dal sistema logistico regionale. Oggi questo risultato non è un segnale solo per Trieste ma per **l'Italia** intera. È l'Italia a essere nella top ten. Questo è il dato che conta in un momento di rallentamento dell'attività economica dovuto agli effetti del coronavirus con impatto importante sul commercio e sul trasporto marittimo".



Energean elimina gli asset algerini per completare l'acquisizione di Edison E&P

Le incomprensioni con le autorità di Algeri per il trasferimento della divisione Edison E&P alla multinazionale ateniese sono state superate. L'acquirente ha ritenuto non vincolanti le attività presenti nello Stato nordafricano, che sono state quindi espunte dall'accordo. Il nuovo contratto prevede un adeguamento del prezzo di vendita di circa 150 milioni di dollari. Le parti assicurano di lavorare affinché la transizione possa essere completata entro la fine di quest'anno.

Intesa Sanpaolo supporta le rinnovabili in Italia con Canadian Solar

Mediante un finanziamento di tipo "revolving" del valore di 55 milioni di euro siglato con Canadian Solar, il Gruppo bancario di Torino sostiene la transizione energetica in Lazio, Puglia e Sicilia. Il progetto prevede la realizzazione di 12 grandi impianti fotovoltaici per una capacità complessiva di 151 MW, una produzione di energia elettrica di circa 287 GWh annui e una riduzione di CO2 pari a 73.384 tonnellate ogni anno. L'infrastruttura è tra le prime a essere realizzata senza incentivi statali.

Al via la campagna "1 kWh per il Paese"

Una call to action del Gse volta a raccogliere fondi per fronteggiare l'emergenza Covid-19 e sostenere l'Italia colpita dalla crisi economico-sanitaria in atto. Coinvolge cittadini e imprese che beneficiano degli incentivi per il fotovoltaico. Ogni chilowattora donato, corrisponde a 10 euro: per farlo basterà accedere all'Area Clienti del sito Gse entro il 13 aprile. Si inizia dal fotovoltaico ma a maggio saranno chiamati altri comparti delle rinnovabili ad agire.

In attesa di essere
più vicini buona Pasqua

